

## Note sul DdL Bilancio di previsione dello Stato per il 2024

Il Comitato unitario dei pensionati del lavoro autonomo (CUPLA) della Liguria è l'organismo che ricomprende tutte le 7 Associazioni esistenti dei pensionati dell'Agricoltura, dell'Artigianato e del Commercio, pensionati del lavoro autonomo che in Liguria sono circa 150.000 e che rappresentano il 36% del totale dei pensionati Inps.

Il Comitato Regionale del CUPLA, nella sua ultima riunione, ha esaminato il testo finale della Manovra presentata dal Governo in merito al Ddl 926 (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026) ha sottolineato le preoccupazioni soprattutto riguardo ad alcune misure di carattere sociale che, se ricevessero l'approvazione finale, costituirebbero un ulteriore appesantimento per gli anziani e i pensionati, in particolar modo per quelli che sono già in gravi difficoltà, vuoi a causa delle condizioni di salute, vuoi a causa della loro situazione economica.

I principali punti sui quali richiamiamo l'attenzione del Gruppo sono i seguenti:

### a) Le pensioni e la loro indicizzazione

Innanzitutto, considerato che la grande maggioranza dei pensionati del lavoro autonomo percepiscono una pensione mensile inferiore a 600 euro, il Comitato Regionale ritiene necessario aumentare le pensioni minime ad almeno 780 euro al mese e, comunque ad un importo non inferiore a quanto indicato dalla Ue riguardo alla soglia di povertà e rispetto alle pensioni di cittadinanza. Il Cupla fa presente che le pensioni italiane sono le più basse a livello europeo.

Le pensioni rappresentano il giusto corrispettivo delle contribuzioni versate dopo una vita di lavoro e debbono poter mantenere il loro potere di acquisto nel tempo. Negli anni passati ci sono stati ripetuti interventi legislativi – l'ultimo è quello della Manovra 2023 – che hanno ridotto pesantemente l'adeguamento delle pensioni all'aumento del costo della vita ed hanno portato ad una perdita secca di circa 90 euro al mese per una pensione di 1.000 euro mensili lordi ed una perdita di circa 425 euro al mese per una pensione di 3.000 euro lordi mensili. A questa perdita si aggiunge l'impatto che l'inflazione produce sulle pensioni tramite il drenaggio fiscale, che nell'arco del periodo 2010-2023 ha provocato una perdita di 872 euro per le pensioni di 1.000 euro e di 1.893 euro per le pensioni di 3.000 euro lorde mensili.

Il d.d.l. ripropone ancora una volta percentuali di indicizzazione delle pensioni ridotte rispetto al valore inflattivo, salvaguardando solo le pensioni più basse, le quali, però, risentono ugualmente di altri fattori, quali l'inadeguatezza del sistema di rivalutazione, il drenaggio fiscale, l'aumento dei costi per curarsi. Ciò

costituisce una penalizzazione ingiustificabile su persone che non hanno altre fonti di reddito.

## b) La Sanità

I nostri anziani si confrontano ogni giorno con le difficoltà ad essere assistiti adeguatamente dal nostro Sistema Sanitario, principalmente a causa di strutture inadeguate e della carenza di personale medico e paramedico.

Nel d.d.l. di bilancio il finanziamento standard del SSN viene incrementato di 3 miliardi di euro nel 2024, di 4 miliardi nel 2025 e 4,2 nel 2026. Tuttavia l'importo di 3 miliardi del 2024 è comprensivo anche di 2,4 miliardi per i rinnovi contrattuali del personale sanitario ed altre spese, che sottraggono fondi alle disponibilità per investire in Sanità. Così si prospetta un peggioramento del nostro SSN, anche per via della dinamica inflattiva che ha spinto in alto i costi di gestione del servizio, ben lungi dall'essere coperti dall'aumento del finanziamento e per i tagli effettuati alla sanità in questo ultimo decennio.

Se guardiamo al confronto internazionale, l'Italia è agli ultimi posti in Europa per investimenti in Sanità, con Germania e Francia che superano il 10 per cento di spesa in rapporto al PIL.

Se il d.d.l. sarà approvato senza ulteriori stanziamenti per la sanità, abbiamo il timore che non si potrà ovviare alla sempre più evidente carenza di personale sanitario nel servizio pubblico, né tantomeno di medici geriatri, figura necessaria in una società che invecchia, e ci saranno difficoltà aggiuntive nell'assicurare cure adeguate e tempestive ai cittadini, che solo i più abbienti potranno ricevere rivolgendosi al privato.

Il Comitato Regionale, considerato che, oltre alla mancanza di medici di famiglia in tutto il territorio regionale e, in particolare nell'entroterra, si assiste ad una fuga sempre più in crescita del personale sanitario dal Servizio pubblico che determina una carenza sempre più marcata di personale negli Ospedali, rileva l'esigenza di avere un numero maggiore di personale medico.

Causa fondamentale di questa carenza, oltre a quella di una remunerazione economica non ottimale, è sicuramente la norma relativa al numero chiuso delle iscrizioni alle facoltà universitarie di medicina.

L'applicazione di questa norma ha fatto sì che i laureati in medicina siano stati negli anni molto inferiori alle necessità ed ha portato, di fatto, all'attuale carenza di personale medico.

Sarebbe logico che tale norma venisse eliminata o, almeno, che il numero annuale degli ammessi alle iscrizioni fosse decisamente aumentato e misurato in base alle necessità reali.

Occorre comunque tener presente gli effetti dell'eventuale modifica avrebbero effetti positivi solo dopo 6/7 anni dalla sua applicazione.

**c) La Legge sulla Non Autosufficienza**

Abbiamo accolto con grande entusiasmo la Legge Delega n. 33 che mira a semplificare le attuali politiche per gli anziani e a promuovere il coordinamento dell'assistenza, cercando di ridurre la grande frammentazione che caratterizza questo settore, ed abbiamo elogiato il Governo Meloni per la tempestività con cui ha affrontato la materia, riprendendo lo schema di d.d.l. approvato dal Governo Draghi e portandolo all'approvazione del Parlamento.

Siamo invece rimasti alquanto meravigliati per il fatto che nella Manovra non si preveda nessun finanziamento per dare attuazione alla Legge delega.

Le Organizzazioni facenti parte del CUPLA Liguria, unitamente al Patto per un Nuovo Welfare sulla Non Autosufficienza, rilevano che il mancato suo finanziamento, equivarrebbe a far rimanere sulla carta gli importanti obiettivi della riforma (semplificazione, domiciliarità, residenzialità di qualità), accrescendo la frustrazione dei tanti soggetti coinvolti (anziani, caregiver, familiari, operatori). Confidiamo, quindi, che le importanti innovazioni contenute nella Legge ricevano negli emanandi decreti delegati le necessarie attuazioni e le coperture finanziarie da assicurare attraverso la Legge di Bilancio, affinché la Riforma, che è un fatto epocale, non costituisca una scatola vuota.

Pur essendo consapevoli della difficile situazione economica/finanziaria in cui ci troviamo, anche aggravata dai fattori internazionali e pur prendendo atto che all'interno della Manovra ci sono alcuni provvedimenti condivisibili, auspichiamo che il Parlamento possa adottare quelle necessarie correzioni e migliorie per rilanciare il nostro Paese senza penalizzare settori della società, come quello degli anziani, che tanto hanno dato per lo sviluppo delle nostre comunità e del nostro Welfare.

Genova, 29 dicembre 2023

Il coordinatore regionale CUPLA Liguria

Giancarlo Cassini